

La Gerusalemme d'Africa

di Federica De Micheli

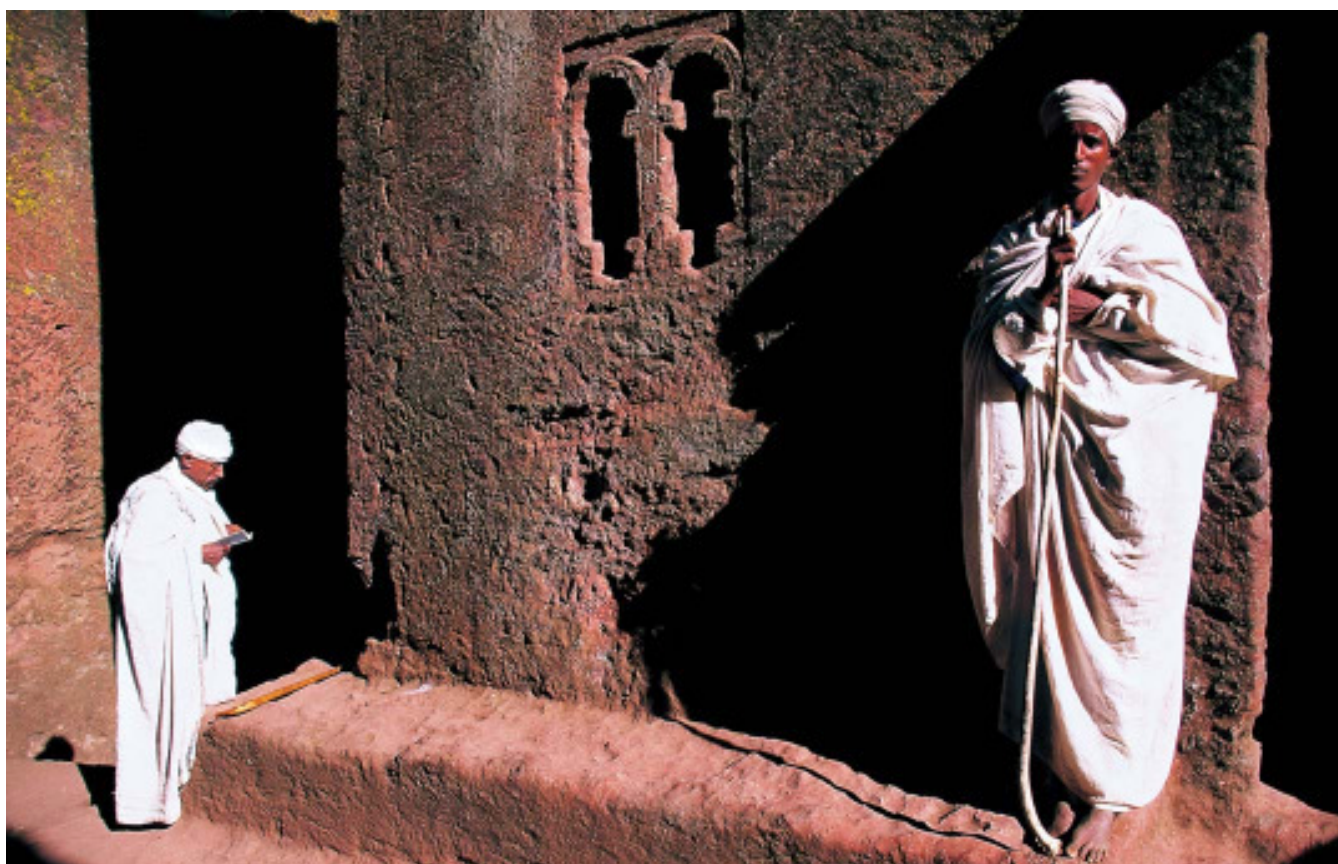
Arroccata su un altipiano nel cuore dell'Etiopia, difficilmente raggiungibile, avvolta da misteri e leggende, Lalibela è una piccola città, palcoscenico d'eccezione di imponenti cerimonie che Paola Viesi racconta attraverso scatti dal gusto neoclassico.

> "L'Etiopia è un mosaico di popoli e culture, una *fusion* africana. Un paese fortemente autentico, dalle tinte accese, dalla luce abbagliante. Dove si ha ancora il senso del tempo...".

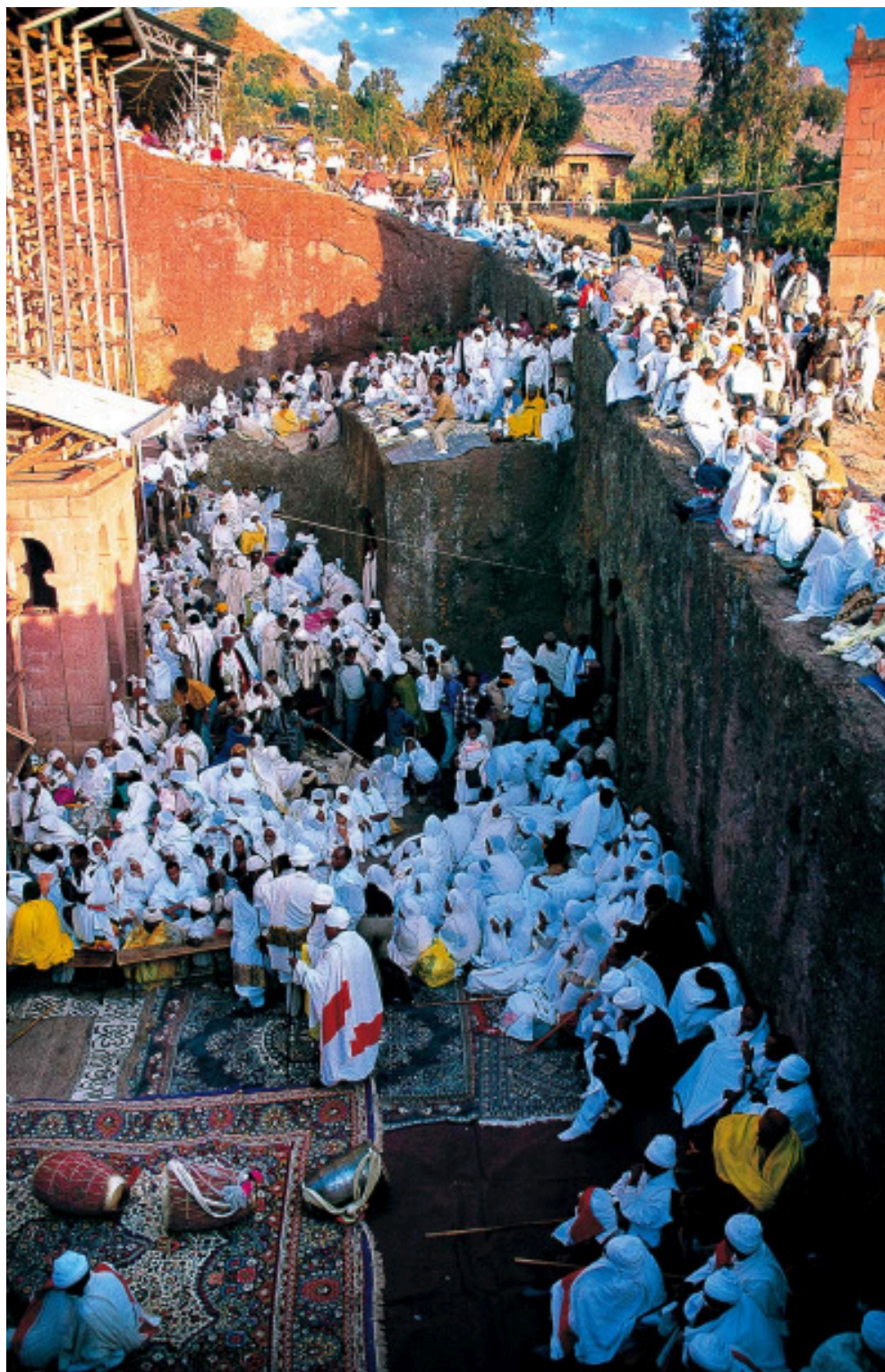
Così Paola Viesi inizia a descrivere una terra che ormai ha imparato a conoscere intimamente. Dal 2002, infatti, l'autrice romana passa molto più tempo in Etiopia che in

patria, e negli anni ha costruito un archivio fotografico importante e rappresentativo di questa terra che molti italiani tendono ancora ad archiviare come una semplice ex-colonia. È stato molto difficile decidere, tra le centinaia di storie raccolte da Paola, quale pubblicare sulle pagine della rivista; poi ci è parso particolarmente stimolante, oltre che fotograficamente valido, il racconto di una religiosità estrema e totalizzante, ai limiti della teatralità,

In apertura Un raggio di sole entra prepotentemente da una feritoia e accende i colori bruciati delle chiese rupestri di Lalibela, costruite nella roccia alla fine del XII secolo. Nella pagina seguente, in alto Un momento di preghiera e raccoglimento davanti all'ingresso di una delle undici chiese rupestri di Lalibela. In basso Avvolto nel logoro *shamma* di cotone bianco, un monaco stringe tra le mani un libro di preghiere consumato dall'usura e dal tempo. È assorto nella lettura di un passo di Davide in *gez*, l'antica lingua dei testi sacri.







che Paola ha saputo cogliere in modo tanto morbido quanto incisivo. In un periodo in cui la convivenza tra le religioni sembra vivere un momento di grave impasse, la conoscenza delle variegate manifestazioni di spiritualità espresse da un popolo potrebbe aiutare a svi-

luppere un sentimento di tolleranza e rispetto ed avviare un saggio dialogo. La chiesa ortodossa etiopica, che vanta di aver mantenuto la dottrina del cristianesimo più antico ed è legata dalle origini al Patriarcato di Alessandria d'Egitto (anche se ha ottenuto

A destra Il momento finale della celebrazione del Natale, o *Genna*, che in Etiopia, dove vige l'antico calendario giuliano, cade il 7 gennaio, dodici giorni prima del *Timkat*. La cerimonia inizia il mattino della vigilia, va avanti ininterrottamente per tutta la notte e si conclude dopo l'alba. I pellegrini sono tutti avvolti nello *shamma* bianco, solo i preti e i diaconi portano il turbante, mentre i monaci hanno *shamma* colorati, in particolare gialli. Tra le feste, il Genna a Lalibela è la più importante.

Nella pagina precedente, in alto Il momento culminante della cerimonia: i sacerdoti sfoggiano preziosi panni damascati e si muovono sotto ombrelli multicolori, simboli della volta celeste, mostrando grandi immagini sacre.

La processione si svolge sul ciglio dell'enorme scavo sotterraneo in cui si trova la chiesa.

Ancora nella pagina precedente, in basso Il corteo si è fermato e i diaconi – le tuniche bianche bordate di rosso con i loro sistri – sono in attesa della liturgia. Sembra di assistere a una rappresentazione teatrale, a un film in costume; i gesti sono caricati, spinti ai limiti della naturalezza.

l'indipendenza sotto il Negus Haile Selassie per cui ora ha un suo patriarca, l'attuale Abuna Paulos), è una chiesa monofisita, ovvero nega la doppia natura – umana e divina – di Gesù. Nei secoli, la Chiesa d'Etiopia ha difeso le sue posizioni spirituali e geografiche dagli assalti dell'Islam, ed è diventata il pilastro su cui si è consolidato il potere della dinastia dei Negus.

Il reportage che qui presentiamo è stato realizzato a Lalibela. Questo ameno antico villaggio, dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, ospita undici meravigliose chiese rupestri ipogee scavate nel tufo e collegate tra loro da cunicoli, che secondo una leggenda sarebbero state realizzate in una sola notte dall'Arcangelo Gabriele.

Lo stretto legame tra potere spirituale e potere temporale consente in questi luoghi di conservare un mondo impenetrabile e cristallizzato, sfuggente ma al tempo stesso affascinante e misterioso.

“Non è facile avvicinarsi a queste realtà, a questi popoli che non sono abituati alla presenza di estranei”, dice Paola. “Il turismo non si spinge ancora in massa in questi luoghi, che quindi mantengono un'integrità che li rende unici”. La testimonianza che queste fotografie riportano è dunque quella di un popolo che, isolato dal resto del mondo, perpetua antichi riti, richiamando in occasione del Natale e



Sopra Forti contrasti di luce e ombra a Lalibela. Un prete contempla una finestra a forma di croce in stile axumita. A destra Quasi illuminato da una serenità interiore che gli dipinge il sorriso sulle labbra, questo fiero sacerdote con la croce e il bastone, simboli di un'antica liturgia, pare emergere dalle tenebre grazie all'esposizione selettiva.

Nella pagina seguente Un gruppo di sacerdoti e monaci partecipa alla cerimonia seguendo la sua complessa ed estenuante liturgia. I fedeli, vestiti in abiti bianchi (il colore tradizionale), formano una folla indistinta e cantilenante.

dell'Epifania centinaia, forse migliaia di credenti che a piedi raggiungono l'altopiano vestiti con abiti consunti e cestini pieni di pane secco. Una rappresentazione mistica, molto lontana dalla nostra capacità di percepire il sacro, cui partecipa un'intera comunità. A tali processioni fanno da sfondo paesaggi che si estendono a perdita d'occhio, terre coltivate e strappate alla natura dalla caparbieta e dall'ingegno degli uomini e delle donne della regione.

"Si può essere religiosi o atei", commenta Paola, "ma lo spettacolo cui si assiste durante queste feste è assolutamente coinvolgente, e supera di gran lunga l'immaginazione più fer-



vida. Bisognerebbe tornare indietro nel tempo a recuperare il ricordo dei pellegrini sulla via francigena: la bellezza dei volti, l'esplosione dei colori, i piedi stanchi e impolverati, le mani rugose che stringono il libro di preghiere...". Nelle foto di Paola in effetti non si rintraccia mai un giudizio, semmai una meravigliata ispirazione.

"Bisogna esercitare una grande discrezione", dice, "non essere troppo visibili, confondersi tra la folla, ma soprattutto conoscere usi e costumi in modo da non offendere nessuno".

E questo l'autrice l'ha imparato a sue spese. Un eremita, che attraverso la preghiera credeva di essersi liberato della sua corporeità, si accorse di Paola che lo fotografava dimostrandogli di non essere affatto invisibile, e perse non poco la pazienza!

I preti, i diaconi, i chierichetti, gli eremiti, i pellegrini, tutti parte di una liturgia le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Prediche e canti, preghiere, musica e danze si rincorrono giorno e notte. Un'esperienza totalizzante, uno spettacolo veramente unico. ■



→ Chi è Paola Viesi



Una donna che sa aspettare. Una donna che vive con entusiasmo consapevole la sua seconda vita. Nata e cresciuta in una famiglia dell'alta borghesia romana, laureata in Scienze Politiche, dopo aver frequentato la scuola di Management a Bruxelles, Paola Viesi è diventata giovanissima top manager delle Risorse Umane, e nell'ultimo periodo ha lavorato per Telecom Italia. Paola ha seguito i consigli paterni: "prima diventa indipendente, poi penserai all'arte". Così, all'apice della sua carriera, ha mantenuto la promessa fatta a se stessa, si è tolto il tailleur, è uscita dal ruolo di lady di ferro e ha deciso che il momento della creatività era giunto. Un'opportunità costruita con sacrificio e determinazione, perché per Paola "vivere una sola vita non era sufficiente"; una scelta radicale, difficilmente comprensibile e destabilizzante per chi non prova urgenze diverse da quelle di carriera, denaro e potere. Eppure lei considerava concluso il suo percorso manageriale, e con spontanea naturalezza desiderava realizzare e accarezzare la sua parte creativa, darle voce e spazio, per scoprire le sue potenzialità e mettersi alla prova, ancora una volta.

Paola non ha potuto però lasciare fuori dalla porta le proprie doti di imprenditrice, e continua a usare la sua capacità organizzativa per muoversi sempre in sicurezza nel nuovo mondo che ha deciso di incontrare; non rischia mai di essere nel posto giusto al momento sbagliato. Non è mai contenta, Paola, ma la sua insoddisfazione non è sterile; semmai è fonte di ricerca e di approfondimenti che la portano in giro per il mondo con la sua macchina fotografica, sempre pronta a scattare. Il suo sito internet è visitabile all'indirizzo: www.paolaviesi.com